

## Giovanni Paolo II

### Un magistero a servizio della Madre del Signore

Giovanni Paolo II, al secolo Karol Wojtyła, ha vissuto ed espresso il suo pontificato romano nella passione e nella fatica della “nuova evangelizzazione”<sup>1</sup>, guidando e traghettando con forza e lucidità una Chiesa grande e complessa per un lungo periodo (1978–2005), cioè dalla fine del secolo XX agli inizi del XXI<sup>2</sup>. A tal riguardo ha scritto lo storico Marco Impagliazzo:

«Papa Wojtyła ha guidato la Chiesa non solo con il governo, ma anche con molta ispirazione, leadership e carisma. Per rispondere alle grandi sfide che si presentavano davanti alla Chiesa sempre più forte, ha intuito che non poteva bastare un programma, fosse anche il più dettagliato e incisivo. Per questo il suo pontificato è stato guidato anche da grandi intuizioni carismatiche [...]. La Chiesa di Giovanni Paolo II ha instaurato un vero e proprio dialogo con una generazione che chiede al cristianesimo di diventare la realtà di tutti i giorni [...]. Tra *governo* della Chiesa e *carisma* sembra

1. Il termine “nuova evangelizzazione” fu coniato e introdotto da papa Wojtyła nel suo primo viaggio apostolico nella sua patria, la Polonia (2–10 giugno 1979); espressione poi approfondita più volte nel suo magistero rivolto in modo speciale alle Chiese dell’America latina. “Nuova evangelizzazione” intesa non come una nuova missione, bensì nuova nel suo ardore apostolico, nei suoi metodi, nelle sue svariate espressioni. La “nuova evangelizzazione” non è una duplicazione della prima, non è nemmeno una sua semplice e stanca ripetizione, ma è il coraggio di osare nuovi sentieri dinanzi alle mutate condizioni sociali e culturali dentro le quali la Chiesa universale e le chiese particolari sono chiamate a vivere l’annuncio dell’unico Vangelo di Cristo! La “nuova evangelizzazione”, comunque, non sempre è compresa e accolta, quasi come se con tale espressione si volesse elaborare un giudizio di sconfessione o di rimozione di alcune pagine del passato ecclesiale; essa, invece, è uno *stile* audace e coraggioso, che deve coinvolgere nella missionarietà *ad intra* e *ad extra*, l’intero popolo di Dio (cf. L. BRESSAN, *Nuova Evangelizzazione. Ricostruzione di un concetto*, in *La Rivista del Clero Italiano* 95 [2014], pp. 207–214; pp. 276–285).

2. Cf. E. GUERRIERO – M. IMPAGLIAZZO (a cura di), *Il pontificato di Giovanni Paolo II*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2006.

esserci una profonda contraddizione, ma papa Wojtyła ha saputo viverla con naturalezza, dimostrando che è soltanto apparente. Piuttosto ha espresso con la sua figura la complessità della Chiesa. Con una profonda continuità, il suo messaggio è stato un richiamo all'audacia della fede»<sup>3</sup>.

Il suo immediato successore, papa Benedetto XVI (2005–2013), ha rammentato che nessun pontefice «ci ha lasciato una quantità di testi pari a quella che ci ha lasciato lui»<sup>4</sup>. Per più ragioni non è quindi semplice presentare il suo immenso *corpus* dottrinale: a tutt'oggi, a oltre dieci anni dalla sua scomparsa, è ancora difficile un'esaustiva ricognizione oggettiva e critica sia dei suoi scritti<sup>5</sup>, sia delle sue scelte pastorali<sup>6</sup>. Anche la complessità e vastità dell'opera pontificale e i suoi innegabili elementi di originalità rispetto al passato, costituiscono ulteriore motivo di difficoltà. Quello di Giovanni Paolo II è stato, infatti, un servizio petrino che ha coperto l'arco cronologico di quasi tre decenni nei quali sono accaduti eventi e fatti che hanno indubitabilmente trasformato, e in maniera irreversibile, lo scenario storico, politico e religioso mondiale; ed è stato soprattutto un ministero pontificale nel quale parole, gesti, segni e uso dell'immagine s'intrecciano in maniera inedita, probabilmente ancora tutta da decodificare e da interpretare in senso non encomiastico<sup>7</sup>, integrando nel dovuto modo la non

3. M. IMPAGLIAZZO, *Introduzione*, *ibidem*, p. VIII.

4. BENEDETTO XVI, *Discorso alla Curia Romana in occasione della presentazione degli auguri natalizi* (22 dicembre 2005), in *Insegnamenti di Benedetto XVI*, LEV, Città del Vaticano 2006–2014, vol. I, p. 1019.

5. Tale ricognizione oggettiva inevitabilmente comporta: — la rigorosa assunzione di criteri ermeneutici appropriati e specifici; — la considerazione del genere letterario delle fonti; — l'apprezzamento della diversità tipologica della produzione materiale; — la valutazione dell'incidenza del contesto storico-culturale ed ecclesiale nella redazione dei testi, dei documenti, e la loro effettiva recezione. A tutt'oggi, nella stragrande maggioranza dei casi, ci sembra che la bibliografia su papa Wojtyła si muova piuttosto sulla linea dell'agiografia (involontarie complica la sua beatificazione da parte di papa Benedetto XVI il 1 maggio 2011; e la sua successiva canonizzazione, da parte di papa Francesco [2013–], il 27 aprile 2014), confondendo, fra l'altro, i diversi piani di lettura delle fonti e presentando uno scenario sostanzialmente omogeneo del suo pensiero e della sua azione pontificale. Per cui è bene affidarsi e fidarsi, come fonte primaria del suo intenso magistero non solo mariano, in modo particolare agli *Acta Apostolicae Sedis* e ai 58 volumi degli *Insegnamenti di Giovanni Paolo II* (LEV, Città del Vaticano 1979–2006).

6. Cf. M. BRAY, *Giovanni Paolo II, santo*, in AA. Vv., *I Papi. Da Pietro a Francesco*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 2014, vol. 3, pp. 681–702.

7. Cf. G. MAZZA (a cura di), *Karol Wojtyła, un pontefice in diretta*. Sfida e incanto tra Giovanni Paolo II e la TV, RAI Eri-Zone, Roma 2006.

banale teologia della santità e di chi, uomo e donna, è canonizzato santo dall'autorità ecclesiale<sup>8</sup>. Si legge, a tal proposito, nella lettera *La Madre del Signore*, approntata nel 2000 dalla Pontificia Academia Mariana Internationalis (= PAMI)<sup>9</sup> in occasione del Grande Giubileo di inizio millennio:

«La vita dei santi è un'esegesi vivente del Vangelo. Essi, sotto la guida dello Spirito, hanno messo in pratica, in modo eminente, l'ammonimento di Gesù: "Vi ho dato l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi" (Gv 13,15) e, esperti dei sentimenti del Maestro, hanno interpretato esistenzialmente il suo insegnamento. Perciò nel nostro tempo non sono poche le voci che propugnano la necessità di tenere presente, nella ricerca teologica, l'esperienza dei santi o, come altri preferiscono dire, la "teologia dei santi". Il Concilio Vaticano II, dopo un lungo ostracismo all'"esperienza" da parte della ricerca teologica, non ha dubitato di affermare che la comprensione della Scrittura "cresce con la profonda intelligenza che i credenti provano (*experiuntur*) delle cose spirituali" (*Dei Verbum* 8). Nell'odierna temperie culturale — si afferma — la teologia non pretende tanto di "disquisire sulla verità" quanto di "riflettere un'esperienza". Vale a dire: la "via dell'esperienza" propone una conoscenza del dato rivelato acquisita non per via speculativa, ma in seguito a un "incontro personale" del credente con esso, per cui lo accoglie esistenzialmente nella propria vita: "So in chi ho creduto" (2Tm 1,12), esclama san Paolo dopo l'incontro con il Risorto sulla via di Damasco. La "teologia dei santi" è di indole sapienziale, risultante da una amorosa frequentazione della Parola; una teologia che pur profondamente radicata

8. Atto, quello della canonizzazione, che nella Chiesa cattolico-romana rappresenta un *factum dogmaticum*: cf. S. M. PERRELLA, *Impronte di Dio nella storia*. Apparizioni e mariofanie, Messaggero, Padova 2011, p. 197, nota 465.

9. Per questa opera benemerita, l'8 dicembre 1959 Giovanni XXIII (1958–1963; anch'egli canonizzato il 27 aprile 2014 da papa Francesco, proprio insieme a Giovanni Paolo II) con il "motu proprio" *Maiora in dies* (cf. *Acta Apostolicae Sedis* 52 [1960], pp. 24–26), diede all'Academia Mariana Internationalis istituita presso lo Studio Generale dei Francescani il titolo e l'onere di "Pontificia", istituendo in essa il Comitato permanente incaricato di preparare e organizzare la celebrazione dei Congressi Mariologici–Mariani Internazionali. Tale Comitato, con gli Statuti approvati da Giovanni Paolo II il 12 gennaio 1997, corrisponde al Consiglio dell'Accademia. Il lavoro della PAMI si delineava con un duplice scopo: — promuovere e favorire gli studi scientifici intorno alla Madre di Gesù ed organizzare, in determinati tempi, convegni e conferenze mariane; — curare l'edizione di collane mariologiche sia a carattere storico che teologico–mariano. Negli ultimi anni la PAMI, in collaborazione con le Associazioni Mariologiche Nazionali, sta promuovendo, a tutti i livelli, la continuazione e la stabilizzazione della *palingenesi mariologica* suscitata dalla svolta conciliare (cf. S. M. CECCHIN – J. P. SIEME LASOUL, *Centri Mariologici*, in S. DE FIORES – V. FERRARI SCHIEFER – S. M. PERRELLA [a cura di], *Mariologia*. I Dizionari, San Paolo, Cinisello Balsamo 2009, pp. 244–256).

nella Tradizione è stata spesso innovatrice, non frutto di breve stagione, ma durevole nel tempo, certificata da una vita genuinamente cristiana, collaudata dall'uso che ne hanno fatto i fedeli, autenticata dalla Chiesa. A parte alcune questioni relative al valore della "teologia dei santi", non v'è dubbio che essa, riaffermando che il cristianesimo non è in prima istanza una dottrina ma un fatto vitale — l'inserimento, per grazia, del credente nella vita divina che fluisce dal Padre per Cristo nello Spirito —, ha contribuito a superare il divario tra teologia accademica e vita cristiana. In ogni caso la "teologia dei santi" costituisce una espressione particolare ed autorevole della Tradizione della Chiesa. E [...] è un fatto inoppugnabile che i santi hanno dato un notevole contributo all'approfondimento della dottrina mariana e allo sviluppo della venerazione verso la Madre del Signore. Dall'"incontro" dei santi con Maria sono scaturiti infatti illuminazioni riguardanti il dato rivelato su di lei e atteggiamenti esistenziali nei suoi confronti: per essi la Vergine diventa una figura altamente significativa nella sequela di Cristo [...]. La "teologia dei santi" costituisce un patrimonio immenso per il cultore di mariologia. Egli non può trascurarlo né, avendo esso caratteristiche proprie, omologarlo con altre espressioni della Tradizione: a lui spetta stabilirne con cura il valore e utilizzarlo con saggezza»<sup>10</sup>.

Giovanni Paolo II nel suo cospicuo e diversificato magistero pontificale — ministero e servizio innovato dal Concilio Vaticano II (1962–1965)<sup>11</sup>, da alcuni perspicui interventi del beato Paolo VI (1963–1978)<sup>12</sup>, da non banali *input* di papa Wojtyła, di Benedetto XVI e ora di papa Francesco (con cui oggi si può parlare di *autorità policentrica*)<sup>13</sup> che ha dato chiare indicazioni e utili approfondimenti sulla necessità di rinnovare ed aggiornare i contenuti e specialmente le forme di un ministero petrino vissuto ed espresso con chiari intenti sinodali

10. PONTIFICIA ACADEMIA MARIANA INTERNATIONALIS, *La Madre del Signore*. Memoria Presenza Speranza, PAMI, Città del Vaticano 2000, nn. 34 e 35, pp. 42–43 e 46.

11. Cf. G. ALBANO, *La Chiesa*. Commento alla *Lumen gentium* a partire dagli insegnamenti di Giovanni Paolo II, Elledici, Torino 2017, specialmente le pp. 261–314.

12. Cf. PH. CHENAUX (a cura di), *Giovanni XXIII e Paolo VI*. I due papi del concilio, Lateran University Press, Città del Vaticano 2013.

13. «La Chiesa cattolica romana è un'istituzione gerarchica centralizzata, tanto che, all'atto finale, l'autorità si concentra nella persona del papa o nel suo centro romano. Essa deve includere e integrare diverse autorità. Si può parlare di *autorità policentrica*: l'autorità della Scrittura, in primo luogo, della Tradizione, del magistero del papa, del collegio dei vescovi, delle conferenze episcopali, dei teologi, del *sensus fidelium*: poi anche l'autorità della coscienza, di cui parla *Gaudium et spes* 16, ripresa magistralmente da *Amoris laetitia*, dell'esperienza pratica, ecc. Possiamo parlare di gioco tra le diverse autorità e dell'equilibrio tra questi diversi poli» (G. ROUTHIER, *L'autorità del magistero*, EDB, Bologna 2016, pp. 7–8).

coinvolgendo nel suo esercizio più *auctoritates*<sup>14</sup> —, ha sostato costantemente su Maria nel mistero di Dio, di Cristo, della Chiesa tenendo sempre conto della imprescindibile *auctoritas* della Parola della fede (cf. Rm 10,8) e dell'insegnamento della Chiesa di ieri, del Vaticano II e del magistero ecclesiale susseguente<sup>15</sup>. La frenetica attività pastorale e magisteriale di Giovanni Paolo II, comunque, non deve ingannare; egli è stato nel contempo un *mistico*:

«Il termine, che deriva dal greco *mystikós* (nascosto), ha assunto vari significati lungo il corso del tempo e nel contesto delle varie ideologie o culture cui veniva riferito. Noi lo intendiamo come lo usavano san Tommaso d'Aquino, san Bonaventura da Bagnoregio, grandi teologi del Duecento, cioè dando a esso una valenza prettamente cristiana. Per questi autori, "mistica" era "la conoscenza sperimentale di Dio", "l'esperienza di incontro immediato e totalizzante con Dio". La quale, in genere, è sempre accompagnata da singolari carismi ("doni gratuiti") che da essa derivano, doni dello Spirito Santo che abilitano chi li accoglie a un particolare servizio ecclesiale. Tutti i santi in genere, posseggono un corredo spirituale di questo genere, con aspetti più o meno eclatanti. E tutti vengono gratificati da "doni" speciali [...]. Anche in Karol Wojtyła si trova tutto questo. Una vita mistica molto intensa, unita a una vulcanica attività»<sup>16</sup>.

Sul Pontefice e sulla complessa personalità, governo e insegnamento sono stati scritti numerosi volumi, studi ed articoli; molti di essi facilmente scivolano nella bigotta e infeconda apologetica, o comunque mettono in evidenza condizionamenti di carattere esclusivamente religioso; altri, invece, soffrono del difetto specularmente opposto<sup>17</sup>. Per cui osserva Mario Tosatti:

14. Cf. *Ibidem*, pp. 41–65: «Autorità collegiale ed esercizio del magistero». Si ritiene anche che «qualsiasi dibattito su questo tema, oltre che essere radicato nella Scrittura e nella grande Tradizione, deve tener conto della situazione culturale attuale e delle sue richieste specifiche per quanto riguarda la questione dell'autorità. Esso deve pertanto ricercare la plausibilità di un modo di esercizio dell'autorità e di forme ministeriali come pure delle figure istituzionali adatte alla situazione attuale. Comunque, sembra che la chiave più importante di questa questione sia l'articolazione tra uno, tutti e alcuni, perché nessuno può sentirsi autonomo nella Chiesa» (*ibidem*, p. 64; si veda pure Aa. Vv., *L'autorité et les autorités. L'herméneutique théologique de Vatican II*, Cerf, Paris 2010).

15. Cf. A. AMATO, *Maria la Theotokos*. Conoscenza ed esperienza, LEV, Città del Vaticano 2011, pp. 213–240.

16. R. ALLEGRI, *Il Papa di Fatima*. Vita di Karol Wojtyła, Mondadori, Milano 2006, p. 16.

17. Cf. F. AUTIERI, *Giovanni Paolo II: un profilo*, in *Asprenas* 53 (2006), pp. 13–34.

«Come potrebbe essere diversamente? Poche persone come Karol Wojtyła hanno suscitato [...] amori passionali e avversioni radicate [...]. Giovanni Paolo II è stato accusato di alimentare uno stile di devozione e credenze medioevali, o poco più; però ha detto cose sul ruolo delle donne, sui diritti umani e sull'amore sponsale sicuramente innovative; e se una cosa si può certamente dire, su Giovanni Paolo II, è che ha proiettato un'immagine estremamente vitale non solo di sé, ma anche, più in generale, dell'uomo consacrato a Dio»<sup>18</sup>.

Il modello ispiratore di una consacrazione–dedizione totale al Dio di Cristo in un tempo di “minorità” del cristianesimo<sup>19</sup>, è stata sicuramente la persona della Madre del Redentore, a cui Karol Wojtyła ha sempre affidato se stesso, la Chiesa e l'umanità tanto amata<sup>20</sup>. Conferma di ciò è il *totus tuus ego sum Mariae* impresso ed epifanizzato nel suo motto e stemma pontificale<sup>21</sup>. Non si trascuri questo fatto con facilità: esso rappresenta, infatti, una specie di “capovolgimento sociale” del significato della consacrazione alla Vergine. Nata in tempo di “maggioranza” cristiana, la consacrazione era il segno del trionfo del cristianesimo nella cultura, nella società, nella politica<sup>22</sup>. Trasformatasi, con la modernità e la fine dell'*Ancien régime*, in strumento di denuncia di un mondo desideroso di costruirsi *a parte* dal cristianesimo, e in conseguente atto di rivendicazione dei diritti della Chiesa e di riparazione volta a ricostruire il corretto *ordo mundi*<sup>23</sup>, essa, proprio grazie al Vaticano II e al pontificato di Giovanni Paolo II,

18. M. TOSATTI, *L'Uomo del secolo*. L'ultimo profeta, Piemme, Casale Monferrato 2006, pp. 7–9.

19. Il “carattere minoritario” del cristianesimo in paesi e nazioni tradizionalmente religiose (si pensi alla Francia, alla Spagna, alla stessa Italia), oggi è un dato che risulta evidente anche dalle indagini statistiche (cf. G. FERRETTI, *Essere cristiani nella città secolare*, in *La Scuola Cattolica* 141 [2013], pp. 391–414; F. GARELLI, *Il fenomeno religioso nelle società secolari. Cattolici non più credenti e cattolici non più praticanti*, in *Rivista di Teologia Morale* 65 [2013], pp. 11–16; J. M. PRADES LÓPEZ, *La presencia de los cristianos en la sociedad plural*, BAC, Madrid 2015; E. CASTELLUCCI, *Cristiani nel mondo. Modelli e interpretazioni*, in *Teologia* 42 [2017], pp. 66–83).

20. Cf. M. P. VILA GRIERA, *Juan Pablo II, un papa consagrado a María*, in *Ephemerides Mariologicae* 56 (2006), pp. 21–40.

21. Cf. ASSOCIAZIONE MARIOLOGICA POLACCA (a cura di), *La Vergine Maria nel magistero di Giovanni Paolo II*, PAMI, Città del Vaticano 2007.

22. Cf. AA. VV., *Marie. Le culte de la Vierge dans la société médiévale*, Beauchesne, Paris 1996.

23. Cf. AA. VV., *Foules catholiques et régulation romaine*, Presses Universitaires de Limoges, Limoges 2011.

ha iniziato a indicare il carisma profetico di un “piccolo gregge” che non ha paura della sua stessa “minorità” e chiama in modo luminoso l’umanità intera a “non temere” e a spalancare le porte all’avvento del Risorto<sup>24</sup>, attraverso un dialogo costante e paziente assunto come *stile permanente di vita* che sia capace di immettere nei solchi della storia il seme della misericordia che viene dall’Alto<sup>25</sup>.

## La Madre del Verbo: tra sacro e venerazione ecclesiale

Nel variegato e a volte dissonante “senso del sacro” nel tempo della post-modernità e di post-cristianesimo<sup>26</sup>, si sa che la religione cristiana offre da sempre tanto spazio alla Madre di Gesù, riconoscendola e rivestendola di una “sacralità” rara per una creatura umana<sup>27</sup>:

«È indubbio che la storia del cristianesimo ci presenti un forte legame tra Maria e il sacro; è altrettanto vero che il paradigma medievale, quello in cui questo forte legame ha assunto le forme più cogenti e interessanti, rimane per molti, sia inconsciamente che consciamente, ancora una specie di età dell’oro da ritrovare: un paradiso tanto più perduto e nostalgico, quanto più

24. Cf. S. DE FIORES, *Maria sintesi di valori*. Storia culturale della mariologia, San Paolo, Cinisello Balsamo 2005, pp. 337–378; C. M. BOFF, *Mariologia sociale*. Il significato della Vergine per la società, Queriniana, Brescia 2007.

25. Cf. S. M. PERRELLA, *La Madre di Gesù nella teologia*. Percorsi mariologici dal Vaticano II a oggi, Aracne, Roma 2015, pp. 181–230.

26. Su tale temperie culturale e prassica che intenzionalmente vuole “sradicare” il Dio di Gesù, i suoi santi e i suoi valori dal nostro tempo, interessante, profetica ed attuale è la preghiera che il vescovo Antonino Bello († 1993) rivolse alla Vergine: «Santa Maria, donna dei nostri giorni, liberaci dal pericolo di pensare che le esperienze spirituali vissute da te duemila anni fa siano improponibili oggi per noi, figli di una civiltà che, dopo essersi proclamata postmoderna, postindustriale e post-non-so-che, si qualifica anche come post-cristiana [...]. Santa Maria, donna dei nostri giorni, dandoti per nostra madre, Gesù ti ha costituita non solo conterranea, ma anche contemporanea di tutti. Prigioniera nello stesso frammento di spazio e di tempo. Nessuno, perciò, può addebitarti distanze generazionali, né gli è lecito sospettare che tu non sia in grado di capire i drammi della nostra epoca. [...]. Facci sentire la tua rassicurante presenza, o coetanea dolcissima di tutti. E non ci sia mai un appello in cui risuoni il nostro nome, nel quale, sotto la stessa lettera alfabetica, non risuoni anche il tuo, e non ti si oda rispondere: *Presente!*. Come un’antica compagna di scuola» (A. BELLO, *Maria, donna dei nostri giorni*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2000<sup>13</sup>, pp. 115–116; cf. anche: AA. VV., *Don Tonino Bello cantore di Maria, donna dei nostri giorni*, Vivere In, Roma–Monopoli 2015).

27. Cf. S. M. MAGGIANI – A. MAZZELLA (a cura di), *Maria e il sacro: forme, luoghi, contesti*, Marianum, Roma 2017.

la modernità prima e la post-modernità poi ne hanno sistematicamente messo in dubbio i presupposti<sup>28</sup>. Molte delle attuali forme di pietà popolare mariana continuano ad esprimersi con riti, gesti, immagini e parole che ipotizzano l'esistenza e l'appartenenza ad un mondo che, nella realtà, è profondamente mutato, tanto da non esserci più<sup>29</sup>. Nello stesso tempo, alcune di esse sembrano trasmettere una *sacralità* declinata nel nome e nell'esperienza immutabile e non trasformabile del *fato*, da accogliersi nella più totale sottomissione al proprio posto-luogo-ruolo-famiglia-storia socio-culturali, come all'interno di un ferreo sistema di caste intoccabili quale principio e fine della vita stessa<sup>30</sup>. Ma l'esperienza cristiana contemporanea, soprattutto

28. Cf. G. CUCCI, *Emozioni e ragioni: due mondi antitetici?*, in *La Civiltà Cattolica* 165 (2015) n. 3, pp. 139-150. A questo proposito, scrive Gian Matteo Roggio: «Né è poi da sottovalutare la presenza — anch'essa diffusa e persistente — di quella che si potrebbe a sua volta chiamare “mariologia discrasica”. Con questa dizione si possono indicare tutte quelle esperienze mariane che richiamano, veicolano e propongono l'impegno/imperativo della *cristianizzazione* dell'universo sociale, legislativo e politico, saltando a piè pari la questione della *laicità* dello spazio pubblico e del rapporto di essa con la fede pensata, celebrata e vissuta. Volendo anche qui esemplificare, i titoli mariani utilizzati (Regina, Signora, Patrona...), i gesti simbolici utilizzati (l'intronizzazione sulla pubblica piazza o in pubblici spazi significativi per la comunità delle immagini/statue di Maria; oppure la stessa processione con immagini mariane lungo le vie della comunità), le preghiere proclamate, la scelta dei canti, convergono tutti nel dare allo spazio pubblico un carattere *essenzialmente cristiano*, senza il quale questo stesso spazio pubblico perde qualunque legittimità in merito alla sua funzione ordinatrice della vita della comunità. In breve: o lo spazio pubblico è *confessionalmente cristiano* o, semplicemente, *non è* e non può reclamare in modo legittimo alcuna autorità sulle vite dei singoli. La “mariologia discrasica” non fa altro che riproporre quel che fu effettivamente l'*animus* e l'*anima* dell'esperienza mariana soprattutto a partire dalla definizione dogmatica della concezione immacolata: perfettamente comprensibile in quel contesto (caratterizzato dalla *restaurazione*) e in quello successivo della prima metà del novecento (dove l'agone politico è scontro di totalitarismi più o meno “religiosi”), esso esclude per principio quella che è la sfida del secondo novecento e della contemporaneità, appunto la comprensione e la declinazione della *laicità* nel contesto socio-politico ma anche nello stesso contesto ecclesiale, dopo gli insegnamenti in materia del Concilio [...]. La “discrasia” consiste appunto nel lanciare un messaggio *inattuabile* e perciò sostanzialmente sterile: una sovrastruttura folklorica (questa volta sì) che, data appunto la sua inattuabilità, trasmette il ricordo di un passato curioso il cui impatto, però, andrà sempre più attenuandosi nella misura in cui le giovani generazioni non sentiranno più il bisogno di cercare tali manifestazioni, essendo la loro curiosità attirata da altro» (G. M. ROGGIO, *Maria nella vita cristiana oggi*, in *Orientamenti Pastoral* 63 [2015] nn. 7-8, pp. 17-19).

29. Cf. C. TAROT, *Le symbolique et le sacré. Théories de la religion*, Éditions la Découverte-M.A.U.S.S., Paris 2008; L. BERZANO - A. CASTEGNO - E. PACE (a cura di), *Religiosità popolare nella società post-secolare*. Nuovi approcci teorici e nuovi campi di ricerca, Messaggero, Padova 2014.

30. Cf. 213° CAPITULO GENERALE DELL'ORDINE DEI SERVI DI MARIA, «*Avvenga per me secondo la tua Parola*» (Lc 1,38). *I Servi e Maria, icona di chi vive ascoltando e testimoniando la Parola*, nn. 104.110.112, in *Marianum* 76 (2014), pp. 352-353.358.360.

quella delle donne e dei poveri, cerca di passare dalla nostalgia alla profezia e dalla disperazione alla speranza (realtà ben differenti tra loro), ritrovando in santa Maria non il passato, ma il presente da costruire ed il futuro da attendere. Cosa può dire l'esperienza mariana, in un contesto di dialogo interreligioso, davanti al sacro vissuto tra ricerca dell'*unificazione* e del *benessere*, esperienze di *simbiosi*, affermazione / ostentazione della *violenza*? E in che modo lo può dire? Lo sta già dicendo? Deve ancora dirlo?»<sup>31</sup>.

Il Simposio Internazionale Mariologico del 2015 nel suo vario articolarsi ha cercato di dare risposte a tali pressanti interrogativi che interpellano il sacro e la Madre di Gesù e il rapportarsi non solo dei buoni credenti a lei, tenendo conto di quella grande *lectio* igienica che è stata la svolta culturale, teologica e prassica del Vaticano II, sapientemente reiterata, ma non del tutto accolta, compresa ed applicata<sup>32</sup>, dalla *Marialis cultus* di Paolo VI<sup>33</sup>. La pietà mariana, e questo è un dato facile da riscontrare nella religione cristiana anche nel nostro tempo di secolarizzazione e di disincanto religioso ed etico<sup>34</sup>, è una pratica di fede che dura da due millenni, ed è la prova della presenza nella Chiesa della Madre di Dio attraverso il comune sentire dei fedeli, dell'esercizio liturgico del ministero della Chiesa e dello stesso servizio teologico<sup>35</sup>; una presenza personale e materna che chiama, spinge

31. S. M. PERRELLA, *Presentazione*, in S. M. MAGGIANI – A. MAZZELLA (a cura di), *Maria e il sacro: forme, luoghi, contesti*, cit., pp. 18–21.

32. In un tempo di forte secolarizzazione bisogna aver consapevolezza «che alcune forme del sacro non si adeguano alle particolarità della proposta cristiana. In tal senso, la vicenda della secolarizzazione quale spazio teoretico di un approccio differente al senso della religione, può contribuire ad un'ermeneutica più avvertita dell'universo simbolico che attiene al vissuto religioso. Che la narrazione cristiana sia de-sacralizzante non implica affatto una svalutazione di quanto il sacro rappresenta, ma solo una prospettiva differente che intende offrire una forma del religioso in grado di coniugarsi con la storia dei processi di liberazione e con la costruzione di un ethos attento al bene comune. In ciò il sacro cristiano porta con sé un'ineliminabile dimensione profetica e messianica» (C. DOTOLÒ, *Incidenza e plausibilità del sacro in teologia e mariologia*, *ibidem*, pp. 65–66; cf. l'intero intervento alle pp. 45–66).

33. Cf. I. M. CALABUIG, *La portata liturgica della esortazione apostolica «Marialis cultus»*, in *Notitiae* 10 (1974), pp. 198–216.

34. Cf. P. COSTA, *Il sacro e l'età secolare. C'è ancora spazio per la sacralità nell'epoca del disincanto?*, in S. M. MAGGIANI – A. MAZZELLA (a cura di), *Maria e il sacro: forme, luoghi, contesti*, cit., pp. 23–44.

35. Cf. A. GRILLO, *Introduzione alla teologia liturgica*. Approccio teorico alla liturgia e ai sacramenti cristiani, Messaggero, Padova 2011; M. SODI – G. LA TORRE (a cura di), *Pietà popolare e liturgia*. Teologia, spiritualità, catechesi, cultura, LEV, Città del Vaticano 2004; G. BONACCORSO, *La liturgia e la fede*. La teologia e l'antropologia del rito, Messaggero, Padova 2010<sup>2</sup>.

ed ispira tutto ciò che è evangelizzazione<sup>36</sup>; una presenza personale e materna che conforta e conferma la Chiesa a trasmettere senza timore, abbracciando la Croce del Signore, «tutto ciò che essa è, tutto ciò che essa crede» (*Dei Verbum* 8)<sup>37</sup>.

## Un magistero poderoso e convincente

Dottrina e pietà mariana ecclesiale e popolare sono state oggetto privilegiato dell'imponente e per molti versi originale magistero di Giovanni Paolo II<sup>38</sup>; interesse e passione che egli ha mostrato non solo nel suo quotidiano servire la Chiesa, ma che ha reso palese persino in tutte le sue numerose lettere encicliche che toccano e trattano delle tematiche essenziali della fede cristiana nel contesto culturale ed ecclesiale della tarda modernità<sup>39</sup>. In tale contesto, si evince chiaramente come per il santo Pontefice nella mariologia «si incontrano tutti i grandi temi della fede; non c'è enciclica che non si

36. Cf. A. PIZZARELLI, *La presenza di Maria nella vita della Chiesa*. Saggio d'interpretazione pneumatologica, San Paolo, Cinisello Balsamo 1990; S. M. PERRELLA, *Educare alla fede alla luce del Concilio Vaticano II. L'apporto della pietà e della devozione mariana*, in *Marianum* 75 (2013), 291–332; IDEM, *Per una pedagogia dell'accoglienza della Madre di Gesù*, in *Theotokos* 24 (2016), pp. 137–182; S. M. MAGGIANI, *Pietà mariana del popolo, pietà mariana dal popolo*, in *Marianum* 78 (2016), pp. 9–15.

37. «L'agire storico di Dio non rende gli uomini a cui si rivolge degli oggetti “da trattare”, ma dei soggetti che si assumono, per parte loro, il rischio della storia di amore con Dio e che patiscono questo rischio [...]. L'agire di Dio non si fa dirigere dai credenti, ma pretende che essi siano testimoni, testimoni di ciò che egli opera; testimoni che incarnano e addirittura rendono afferrabile la sua intenzione e il suo Spirito che li abilita a ciò. La comunità dei credenti è questo incarnarsi, è la comunità dei testimoni dell'agire storico di Dio, nella misura in cui e ovunque essa non spenga lo Spirito» (J. WERBICK, *Storia/Agire di Dio*, in P. EICHER [a cura di], *I concetti fondamentali della teologia*, Queriniana, Brescia 2008, vol. 4, p. 243; l'intera voce copre le pp. 227–246; cf. C. DI SANTE, *L'uomo alla presenza di Dio*. L'umanesimo biblico, Queriniana, Brescia 2010; M. BUONI, *La dimensione ecclesiale dell'identità cristiana*, in G. PASQUALE – C. DOTOLI [a cura di], *Amore e verità*. Sintesi prospettica di Teologia Fondamentale. Studi in onore di Rino Fisichella, Lateran University Press, Città del Vaticano 2011, pp. 485–511).

38. Cf. S. M. PERRELLA, *La Madre del Redentore nel pontificato di Giovanni Paolo II (1978–2005)*. Indagine storica – culturale – teologica e mariologica su un magistero fecondo, in *Marianum* 68 (2006), pp. 239–320.

39. Cf. J. RATZINGER, *Le encicliche di Giovanni Paolo II*, in E. GUERRIERO – M. IMPAGLIAZZO (a cura di), *Il pontificato di Giovanni Paolo II*, cit., pp. 81–90.

conclude con un cenno alla Madre del Signore»<sup>40</sup>. A questo punto ci sembra utile riportare un brano di un pensiero di Giovanni Paolo II, *Doctor marianus* del nostro tempo<sup>41</sup>, per cogliere una convinzione e una cordiale consuetudine, proprie del cattolicesimo romano:

«Riguardo alla devozione mariana, ciascuno di noi deve aver chiaro che non si tratta soltanto di un bisogno del cuore, di un'inclinazione sentimentale, ma che corrisponde anche alla verità oggettiva sulla Madre di Dio»<sup>42</sup>.

Sulla scia propulsiva del capitolo mariano del Vaticano II<sup>43</sup> si è incamminato anche il pensare, il proporre, il celebrare e lo sperimentare la bellezza e cogenza del mistero–evento di Maria<sup>44</sup>; presenza storica, evangelica, spirituale ed escatologica efficace e operosa all'interno del *mysterium historiae*, del *mysterium Ecclesiae*, del *mysterium hominis*<sup>45</sup>. I primi anni postconciliari sono risultati un tempo prezioso di riflessione e un periodo fecondo di ricerca, di rinnovamento e di approfondimento; sono maturate le ricerche bibliche<sup>46</sup>, si sono precisati e innovati i testi liturgici e purificate le forme devozionali<sup>47</sup>, si è ripreso il dialogo ecumenico con atteggiamento di rispettoso confronto su aspetti conflittuali e di leale ricerca di punti di condivisione<sup>48</sup>. L'attenzione verso la Vergine si è progressivamente irrobustita, conoscendo dei

40. *Ibidem*, p. 81.

41. Cf. S. M. PERRELLA, *Giovanni Paolo II "Doctor Marianus" del nostro tempo (1978–2005). A cinque anni dalla morte: per una memoria grata*, in *Antonianum* 85 (2010), pp. 189–220 (I Parte); pp. 399–430 (II Parte).

42. GIOVANNI PAOLO II, *Varcare la soglia della speranza*, Mondadori, Milano 1994, p. 231.

43. Cf. G. M. ROGGIO, *I fondamenti teologici del capitolo VIII della «Lumen gentium»*, in *Theotokos* 25 (2017) n. 1, pp. 189–246.

44. Cf. S. M. PERRELLA, *La Madre di Gesù nella coscienza ecclesiale contemporanea. Saggi di teologia*, PAMI, Roma 2005.

45. Cf. M. G. MASCIARELLI, *Maria icona di speranza per gli uomini e le donne del Terzo Millennio*, Paoline, Cinisello Balsamo 2000, pp. 45–78.

46. Cf. A. SERRA, *Mariologia biblica postconciliare. Crisi di crescita?*, in *Credere Oggi* 24 (2004) n. 7, pp. 25–41.

47. Cf. C. MAGGIONI, *La Madre del Signore nell'odierna liturgia romana*, in *ibidem*, pp. 43–60; S. M. MAGGIANI – A. MAZZELLA (a cura di), *Liturgia e pietà mariana a cinquant'anni dalla «Sacrosanctum concilium»*, Marianum, Roma 2015.

48. Cf. G. BRUNI, *Mariologia ecumenica*, in *Credere Oggi* 24 (2004) n. 7, pp. 91–102; IDEM, *Mariologia ecumenica. Approcci–Documenti–Prospettive*, EDB, Bologna 2009; AA. VV., *Maria nel dialogo ecumenico in Occidente*, Marianum, Roma 2008.

felici approfondimenti dottrinali, teologici, interdisciplinari<sup>49</sup>. Infatti la mariologia nel panorama teologico dell'era di Giovanni Paolo II è stata scoperta sempre più quale disciplina di raccordo e di incontro: Maria appariva sempre più l'umana «chiave del mistero cristiano»<sup>50</sup>. Sono stati anni di intensa riflessione e di riscoperta anche della persona come tale e della sua valenza simbolica, antropologica, storica, tipologica, spirituale e sociale<sup>51</sup>: la Madre di Gesù viene sempre più scoperta ed accolta come un dato molto importante per il cristianesimo<sup>52</sup>. Questo è uno dei frutti della svolta data dal Concilio Vaticano II e dagli *input* sicuramente originali dati dal magistero wojtyłiano<sup>53</sup>, che ha portato a considerare e a cogliere nella Vergine il *frammento* nobile di umanità che mirabilmente *riverbera* il Tutto di Dio<sup>54</sup>. Infatti:

«Maria è la donna icona del mistero: questa parola, carica di significato nella tradizione biblica e patristica, sta a dire le meraviglie di Dio, il suo disegno eterno di salvezza, celato nel tempo, ma ormai rivelato in Gesù Cristo (cf Rm 16,25; 1Cor 2,7s.; Ef 1,9; 3,3; 6,19; Col 1,25–27; 1Tim 3,16). Gloria nascosta sotto i segni della storia, il mistero implica contemporaneamente la visibilità degli eventi in cui si compie e la profondità invisibile dell'opera divina che in essi si realizza [...]. Maria è tutta relativa alla pienezza del mistero»<sup>55</sup>.

49. Cf. S. DE FIORES, *Maria sintesi di valori*, cit., pp. 284–551; IDEM, *Maria nella teologia contemporanea*, Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa», Roma 1991<sup>3</sup>; E. PERETTO (a cura di), *La mariologia nell'organizzazione delle discipline teologiche*. Collocazione e metodo, Marianum, Roma 1992; C. POZO, *Maria en la reflexión teológica contemporánea*, in *Eboresnia* 9 (1996) nn. 17–18, pp. 135–154; S. M. PERRELLA, *Le icone teologiche contemporanee di Maria, oggi. Un percorso conoscitivo*, in L. BORRIELLO – L. GAETANI (a cura di), *Per una mariologia carmelitana*, LEV, Città del Vaticano 2014, pp. 11–90.

50. Cf. R. LAURENTIN, *Maria chiave del mistero cristiano*, Paoline, Cinisello Balsamo 1995, pp. 17–41.

51. Cf. E. PERETTO (a cura di), *La spiritualità mariana: legittimità, natura, articolazione*, Marianum, Roma 1994; C. MILITELLO, *Una spiritualità per l'oggi: il modello mariale*, in *Credere Oggi* 24 (2004) n. 7, pp. 103–113.

52. L'espressione è sostanzialmente presente e sapientemente motivata nella lettera circolare della CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *La seconda assemblea*, lettera circolare su "La Vergine Maria nella formazione intellettuale e spirituale", del 25 marzo 1988, in *Enchiridion Vaticanum* EDB, Bologna 1966– [= EV], vol. II, nn. 284–324, pp. 214–232.

53. Cf. G. M. SPERMÀN, *La vicenda postconciliare della devozione mariana: dalla «Marialis cultus all'Anno del Rosario»*, in *Credere Oggi* 24 (2004) n. 7, pp. 7–23.

54. Cf. S. M. PERRELLA, *La Madre di Gesù nella coscienza ecclesiale contemporanea*, cit., pp. 141–147.

55. B. FORTE, *Piccola introduzione alla fede*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2005<sup>5</sup>, p. 47.

Pienezza del Mistero che è nient'altro quello della Comunione Trinitaria<sup>56</sup> attraverso la quale Maria intrattiene *specialissime relazioni* anche a nostro vantaggio<sup>57</sup>; oggi si sa come sia importante e fecondo relazionarsi all'Altro/altri, con un «Tu», sia dal punto di vista della relazione trascendente sia per quanto riguarda quella antropologica, cioè come apertura verso l'altro, ovvero della “dialettica della reciprocità”<sup>58</sup>. Per cui, anche a livello mariologico<sup>59</sup>, risultano condivisibili le riflessioni del teologo J. C. R. García Paredes sulla *mariologia del futuro*, proposte proprio durante il ministero petrino di papa Wojtyła:

«Lo spirito della postmodernità coincide con un altro aspetto della rivelazione cristiana, che è l'incarnazione frammentaria del Mistero di Dio. Parlare di sacramenti è riferirsi alla frammentarietà nell'epifania del Mistero. Parlare di Maria è riferirsi all'epifania del Mistero in una donna della nostra stirpe. È divenuta famosa la frase di Urs von Balthasar “il Tutto nel frammento”. La razionalità estetica è quella che lo individua. Lo spirito della postmodernità ci conduce con nuovo vigore alla riflessione sacramentale e simbolica, e a servirci molto più della ragione estetica ed emozionale. La mariologia connessa con il “pensiero debole” [. . .], è mariologia umile, modestamente frammentaria, teologia della *kenosis* del divino e non di una gloria presuntuosamente immaginata. Allora la mariologia si elabora a partire dalla ricostruzione dei frammenti e non da una presuntuosa deduzione metafisica. Il Gesù delle parabole e non quello dei sistemi di pensiero; è il Gesù delle azioni simboliche e trasformatrici, non il Gesù dei grandi progetti e dei grandi racconti. I suoi micro-racconti sono capaci di commuovere e di cambiare l'essere umano che respira lo spirito del nostro tempo. Così avviene pure con la figura di Maria e con l'umile e frammentaria riflessione su di essa»<sup>60</sup>.

56. Cf. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, LEV, Città del Vaticano 1997, nn. 232–267; *Catechismo della Chiesa Cattolica. Compendio*, LEV–San Paolo, Città del Vaticano–Cinisello Balsamo 2005, nn. 44–49.

57. Cf. S. DE FIORES, *Mariologia*, in G. CANOBBIO – P. CODA (a cura di), *La Teologia del XX secolo: un bilancio*. Prospettive sistematiche, Città Nuova, Roma 2003, vol. 2, pp. 561–622.

58. Cf. M. SODI – LL. CLAVELL (a cura di), «Relazione?». Una categoria che interpella, LEV, Città del Vaticano 2012; F. PATSCH, *L'esperienza del «Tu»*. Il modello delle relazioni interpersonali in H. G. Gadamer nelle professioni di supporto, in *Gregorianum* 97 (2016), pp. 361–375.

59. Cf. P. LARGO DOMINGUEZ, *Maria, microcosmo de relaciones*, in *Ephemerides Mariologicae* 57 (2007), pp. 67–100; A. CARFÌ, *Il tema della relazione nella mariologia contemporanea*, in *Theotokos* 18 (2010), pp. 127–166; S. M. PERRELLA, *Maria persona in relazione nel magistero dei Vescovi di Roma: da Paolo VI a Benedetto XVI*, *ibidem*, pp. 167–255; si veda tutto il volume dedicato a *Maria persona in relazione. Ulteriori prospettive* (cf. *ibidem*, pp. 3–267).

60. J. C. R. GARCÍA PAREDES, *Mariologia in cammino: prospettive all'inizio del secolo XXI*, in *Marianum* 63 (2001), p. 292; si veda tutto l'intervento alle pp. 273–296.

Per cui la *mariologia* dei nostri giorni è chiamata a sintonizzarsi e a percorrere questa *paradossale e scandalosa* via biblica e cristologico-trinitaria; via della *kenosi* e, quindi, della gloria *sub contraria specie*<sup>61</sup>. Maria, il *frammento* dell'uomo nel Tutto di Dio è vera icona del Mistero salutare e gratificante, che l'Umiliato-Esaltato ha mostrato in tutto il fulgore del suo inedito e inimmaginabile Amore *pro nobis*<sup>62</sup>. La riflessione mariologica si impegna così ad esplicitare e stabilizzare l'imprescindibile riferimento cristologico-trinitario, antropologico e antropologico-femminile, simbolico, ecumenico, catechetico ed interreligioso della plurale riflessione teologica<sup>63</sup>. Pur essendo «assolutamente legittimo il desiderio di non sottrarre Maria dalla comune condizione umana», è anche assolutamente legittimo, come tradizionalmente hanno insegnato la dottrina ecclesiale e la stessa teologia, riconoscere in lei la singolarità della Grazia che l'ha posta

«nel cuore stesso dell'umanità. La singolarità di Maria è *singolarità di pienezza e non di eccezione*. Dio le concede, in pienezza, la grazia data a tutta la Chiesa, a tutta l'umanità. Ella è l'*icona della salvezza* da Dio operata per noi in Gesù Cristo. Nella contemplazione di questa immagine, il cristiano ha la gioia di scoprire la grazia che Dio gli riserva»<sup>64</sup>.

Nell'intenso e cospicuo magistero wojtyliano Maria di Nazareth emerge, sostanzialmente, quale memoria, icona e madre di Cristo Re-

61. Sulla paradossalità e sullo scandalo venienti dal mistero del Verbo incarnato, da cui la madre è inseparabile, cf. S. M. PERRELLA, *Maria Vergine e Madre*. La verginità di Maria tra fede, storia e teologia, San Paolo, Cinisello Balsamo 2003, pp. 25-30; 261-263; S. PIÉ-NINOT, *La teologia fondamentale*, Queriniana, Brescia 2004<sup>2</sup>, pp. 634-642; G. O'COLLINS, *Incarnazione*, Queriniana, Brescia 2004, pp. 59-71.

62. Cf. B. FORTE, *Maria, la donna icona del Mistero*. Saggio di mariologia simbolico-narrativa, Paoline, Cinisello Balsamo 1989, pp. 13-18; 261-263.

63. Cf. A. LANGELLA, *Mariologia*, in S. DE FIORES - V. FERRARI SCHIEFER - S. M. PERRELLA (a cura di), *Mariologia*, cit., pp. 806-825; IDEM, *Le mariologie postconciliari. Status quaestionis*, in S. M. CECCHIN (a cura di), *Mariologia a tempore Concilii Vaticani II*. Receptio, ratio et prospectus, PAMI, Città del Vaticano 2013, pp. 147-216; AA. VV., *La mariologia en el post-Concilio Vaticano II*, in *Estudios Marianos* 79 (2013), pp. 7-294; AA. VV., *Reflejos marianos del magisterio global del Vaticano II*, in *Ephemerides Mariologicae* 64 (2015), pp. 5-143; P. LARGO DOMÍNGUEZ, *Panorama mariológico-mariano de la primera década del siglo XXI. Un recorrido limitado*, in *Marianum* 78 (2016), pp. 381-489.

64. F. X. DURRWELL, *Maria: meditazione davanti all'Icona*, Cittadella, Assisi 1992, p. 8; cf. S. DE FIORES, *Paradigma antropologico*, in IDEM, *Maria*. Nuovissimo Dizionario, EDB, Bologna 2006-2008, vol. 2, pp. 1241-1269; AA. VV., *Maria paradigma antropologico nella teologia postconciliare*, in *Theotokos* 21 (2013), pp. 3-167.

dentore dell'uomo e della storia; quale presenza carismatica e trasversale nell'evento cristiano e nella difficile ma esaltante evangelizzazione dell'uomo/donna e del tempo contemporaneo. Nei suoi lunghi anni di pontificato Giovanni Paolo II ha coperto tutto intero il mistero della Madre del Redentore<sup>65</sup>. La *Redemptoris Mater*, del 25 marzo 1987, è senza dubbio il più importante documento del magistero mariano di Giovanni Paolo II<sup>66</sup>; essa reca un significativo contributo per quel che riguarda il cammino di fede di Maria<sup>67</sup>, la sua mediazione materna "in Cristo" e "nello Spirito"<sup>68</sup>, la specifica dimensione mariana della spiritualità e della mistica cristiana<sup>69</sup>, la maternità spirituale di Maria nei riguardi della Chiesa e dei singoli cristiani, la natura della molteplice presenza di Maria nella vita della Chiesa e delle Chiese cristiane<sup>70</sup>.

La proposta dottrinale sulla Madre di Gesù, inoltre, ha condotto più volte Giovanni Paolo II ad affrontare la "questione femminile" nel mondo e nella Chiesa, soprattutto con la lettera apostolica *Mulieris dignitatem* (15 agosto 1988)<sup>71</sup> sulla dignità e vocazione della donna, la cui proposta di integrazione tra il femminile e il maschile ("unità nella differenza e nella reciprocità")<sup>72</sup>, ha prodotto interessanti sviluppi sino

65. Cf. S. M. PERRELLA, *L'immagine teologica di Maria oggi. Il contributo del magistero e della teologia*, in AA. VV., *La Vergine Maria dal Rinascimento a oggi*, Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa», Roma 1999, pp. 103-168; IDEM, *Ecco tua Madre (Gv 19,27)*. La madre di Gesù nel magistero di Giovanni Paolo II e nell'oggi della Chiesa e del mondo, San Paolo, Cinisello Balsamo 2007; A. AMATO, *Maria e la post-modernità*, in AA. VV., *Maria guida sicura in un mondo che cambia*, Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa», Roma 2002, pp. 19-38.

66. Cf. EV, vol. 10, nn. 1272-1421, pp. 906-1043.

67. Cf. S. M. PERRELLA, *La fede di Maria paradigma di quella della Chiesa Chiesa dei discepoli*. Prefazione, in A. GRASSO, *Maria maestra e modello di fede vissuta*, Editrice Istina, Siracusa 2013, pp. 9-20.

68. Cf. D. LÁZARO ILZO, *La mediazione materna di Maria in Cristo negli insegnamenti di Giovanni Paolo II*, Eupress FTL, Lugano 2011.

69. Cf. F. ASTI, *Maria Vergine nella vita mistica del credente*, LEV, Città del Vaticano 2017.

70. Cf. AA. VV., *Commentaria in litteras encyclicas «Redemptoris Mater»*. I. Biblica, in *Marianum* 50 (1988), pp. 113-435; AA. VV., *Commentaria in litteras encyclicas «Redemptoris Mater»*. II. Theologica, in *Marianum* 51 (1989), pp. 19-466.

71. Cf. *Acta Apostolicae Sedis* 80 (1988), pp. 1653-1729; EV, vol. 11, nn. 1206-1345, pp. 706-843.

72. Cf. C. MILITELLO, *Donna in questione*. Un itinerario ecclesiale di ricerca, Cittadella, Assisi 1992; AA. VV., *La donna*. Memoria e attualità, LEV, Città del Vaticano 1999-2002, 6 voll.; L. SANTORSOLA (a cura di), *Femminismo cristiano e cultura della persona*. La donna nell'insegnamento di Giovanni Paolo II, Cantagalli, Siena 2012; L. TORTORELLA (a cura di), *La «Mulieris dignitatem» nel post-moderno alla luce di Maria*, IF PRESS, Morolo 2012.

a finalmente vedere il protagonismo, prima impossibile solo a pensarlo, della riflessione e dell'insegnamento teologico e mariologico da parte delle donne<sup>73</sup>, anche se le capacità e il "genio femminile" tardano ad essere riconosciuti e promossi in modo strutturale e sistematico<sup>74</sup>. La questione uomo/donna, e tutto ciò che li riguarda, è stato uno dei temi cardini del suo pontificato nella consapevolezza che la persona umana nella dualità originaria di maschio/femmina<sup>75</sup> rimane per desiderio ed esempio di Cristo *via della Chiesa*<sup>76</sup>. Né si può dimenticare che tale doverosa attenzione era dovuta dalla nota questione e svolta antropologica che aveva i suoi prodromi ancor prima del pontificato di papa Wojtyła<sup>77</sup>.

Non va dimenticata la pubblicazione del *Catechismo della Chiesa Cattolica*; in questo importante sussidio informativo e formativo della fede cattolica, la persona, il ruolo, il significato e le relazioni che intercorrono tra Maria, la Trinità, Cristo, lo Spirito, la Chiesa, vengono presentati all'interno delle quattro parti in cui è strutturato il compendio di fede<sup>78</sup>. Dal 6 settembre 1995 al 13 novembre 1997, durante le udienze pubbliche del mercoledì, Giovanni Paolo II ha dettato ai fedeli presenti ben 70 *Catechesi mariane*, che costituiscono anch'esse un

73. Cf. C. MILITELLO, *Maria con occhi di donna*, Piemme, Casale Monferrato 1999; S. M. PERRELLA, *Maria con occhi di donna. La proposta mariologica di Cettina Militello*, in CL. AIOSA – F. BOSIN (a cura di), *Passione per la teologia. Saggi in onore di Cettina Militello*, Effatà, Cantalupa 2016, pp. 97–109.

74. Cf. V. FERRARI SCHIEFER – E. GÖSSMANN, *Donne teologhe*, in S. DE FIORES – V. FERRARI SCHIEFER – S. M. PERRELLA (a cura di), *Mariologia*, cit., pp. 435–446.

75. Cf. GIOVANNI PAOLO II, *Uomo e donna lo creò. Catechesi sull'amore umano*, LEV, Città del Vaticano 1986; IDEM, *L'amore umano nel piano divino. La redenzione del corpo e la sacramentalità del matrimonio nelle catechesi del mercoledì (1979–1984)*, LEV, Città del Vaticano 2009; M. A. CRAPULLI (a cura di), *Famiglia, diventa ciò che sei. Matrimonio e famiglia nel Magistero di Giovanni Paolo II*, Cantagalli, Siena 2007.

76. Cf. C. DOTOLO, *La centralità della persona nel magistero di Giovanni Paolo II*, in *Asprenas* 53 (2006), pp. 67–90; A. STAGLIANÒ, *Ecce Homo. La persona, l'idea di cultura e la "questione antropologica"* in Papa Wojtyła, Pontificio Istituto Giovanni Paolo II per Studi su Matrimonio e Famiglia, Città del Vaticano 2008.

77. Cf. M. G. MASCIARELLI, *Antropologia e mariologia dopo il Vaticano II. Come dire il "mistero" dell'uomo alla luce della teologia mariana*, in *Theotokos* 21 (2013), pp. 129–167; M. HAUKE, *Antropologia e mariologia nel dibattito teologico contemporaneo: temi condivisi e nodi problematici*, in *Rivista Teologica di Lugano* 19 (2014), pp. 233–255.

78. Cf. E. M. TONIOLO (a cura di), *Maria nel Catechismo della Chiesa Cattolica*, Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa», Roma 1993.

*vademecum* prezioso per chi voglia conoscere la Madre del Signore<sup>79</sup>. Cultore di espressioni di genuina pietà popolare, a torto e/o a ragione criticata<sup>80</sup>, papa Wojtyła ha mantenuto vivi i pii esercizi dell'*Angelus*, dell'*Akáthistos* e del *Rosario*<sup>81</sup>. Non si possono passare sotto silenzio le 5 esortazioni postsinodali a seguito dei Sinodi continentali dei Vescovi (*Ecclesia in Africa; Ecclesia in America; Ecclesia in Asia; Ecclesia in Oceania; Ecclesia in Europa*)<sup>82</sup>, in cui rileva e propone anche il peculiare dato mariano di ogni continente<sup>83</sup>.

Alle Chiese e alle comunità cristiane, cattoliche e protestanti, occidentali ed orientali, Giovanni Paolo II ha mostrato la validità ed attualità dell'autorevole esortazione celeste di non temere di prendere con sé Maria, la Madre di nostro Signore (cf. Mt 1,20)<sup>84</sup>. Ella, venerata e mostrata da Giovanni Paolo II anche come la "Madre del Bell'Amore"<sup>85</sup>, dal suo successore Benedetto XVI nella sua prima enciclica *Deus caritas*

79. Cf. *La Catechesi Mariana di Giovanni Paolo II*, LEV, Città del Vaticano 1998; J. L. BASTERO, *El Antiguo Testamento en las Catequesis marianas de Juan Pablo II*, in *Scripta de María Nova Series* 3 (2006), pp. 131–158; K. KLAUZA, *I tratti fondamentali della mariologia nelle "Catechesi mariane"*, in ASSOCIAZIONE MARIOLOGICA POLACCA (a cura di), *La Vergine Maria nel magistero di Giovanni Paolo II*, cit., pp. 255–270; A. GALLITELLI, *Maria Madre di Dio: connessioni storico-dottrinali e messianico soteriologiche prima e dopo il Concilio Vaticano II. Il contributo delle 70 "Catechesi mariane" di Giovanni Paolo II (1995–1997)*, Pontificia Facoltà Teologica "Marianum", Roma 2014 (Estratto scritto per il conseguimento del Dottorato in Teologia con specializzazione in Mariologia, n. 116).

80. Cf. C. MAGGIONI, *Culto mariano e pietà popolare in Giovanni Paolo II*, in E. TONIOLO (a cura di), *Il magistero mariano di Giovanni Paolo II. Percorsi e punti salienti*, Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa», Roma 2006, pp. 157–194.

81. Cf. M. M. PEDICO, *La più amata dai cristiani. La pietà mariana secondo il magistero*, Messaggero, Padova 2013.

82. Per un commento dei testi pontifici, cf. G. BORGONOVO – A. CATTANEO (a cura di), *Prendere il largo con Cristo. Esortazioni e Lettere di Giovanni Paolo II*, Cantagalli, Siena 2005, pp. 105–153.

83. Cf. AA. VV., *Cristo Chiesa Uomo. Il Vaticano II nel pontificato di Giovanni Paolo II*, LEV, Città del Vaticano 2010; AA. VV., *Mariologia contextual postconciliar: América, África, Asia*, in *Ephemerides Mariologicae* 62 (2012), pp. 369–496.

84. Cf. S. M. PERRELLA, «Non temere di prendere con te Maria» (Matteo 1,20). Maria e l'ecumenismo nel postmoderno, San Paolo, Cinisello Balsamo 2004, pp. 61–94; G. BRUNI, *Mariologia ecumenica*, cit., pp. 561–562.

85. Cf. S. M. PERRELLA, «Tota Pulchra es Maria». *L'Immacolata: frutto segno e riverbero della bellezza e dello splendore di Cristo Redentore dell'uomo. Dogma ed estetica nel magistero di Giovanni Paolo II*, in AA. VV., *Il dogma dell'Immacolata Concezione di Maria. Problemi attuali e tentativi di ricomprensione*, Marianum, Roma 2004, pp. 463–623, specialmente le pp. 613–616: «Maria, Madre del Bell'Amore».

est<sup>86</sup>, è indicata come la vergine, la madre e la discepola, che nel tempo dell'amore *usato* e troppe volte *abusato* (cf. *Deus caritas est* 2), ci mostra, da beneficiaria e da esperta, «che cos'è l'amore e da dove esso trae la sua origine, la sua forza sempre rinnovata» (*Deus caritas est* 42), in quanto sgorgata e performata dalla provvidente misericordia dell'Unitrino<sup>87</sup>.

La Madre di Gesù, ha infine insegnato Giovanni Paolo II, è colei che continuamente addita l'*Oriente Lumen*, cioè Gesù, che sorge ogni giorno nella storia per ridare speranza luce e vita che non tramonta, in attesa della sua gloria. Da parte sua, lo stesso Signore Gesù sulla Croce ha additato in Maria sua madre la *Mater Ecclesiae* da accogliere nell'esperienza credente quale suo supremo dono d'amore<sup>88</sup>. A tal proposito, Benedetto XVI ricordando il magistero del suo Predecessore nel giorno del primo anniversario della morte, nell'omelia dell'Eucaristia di suffragio, sostando sul testo evangelico di Gv 19,25–27, ha asserito:

«La pagina del Vangelo che è stata proclamata ci aiuta a comprendere un altro aspetto della sua [di Giovanni Paolo II] personalità umana e religiosa. Potremmo dire che egli, Successore di Pietro, ha imitato in modo singolare, tra gli Apostoli, Giovanni, il “discepolo amato”, che restò sotto la Croce accanto a Maria nell'ora dell'abbandono e della morte del Redentore. Vedendoli lì vicini — narra l'evangelista — Gesù li affidò l'uno all'altra: “Donna, ecco il tuo figlio!... Ecco la tua madre” (Gv 19,26–27). Queste parole del Signore morente erano particolarmente care a Giovanni Paolo II. Come l'Apostolo evangelista, anch'egli ha voluto prendere Maria nella sua casa: *et ex illa hora accepit eam discipulus in sua* (Gv 19,27). L'espressione *accepit eam in sua* è singolarmente densa: indica la decisione di Giovanni di rendere Maria partecipe della propria vita così da sperimentare che, chi apre il cuore a Maria, in realtà è da Lei accolto e diventa suo. Il motto segnato nello stemma del pontificato di Papa Giovanni Paolo II, *Totus tuus*, riassume bene questa esperienza spirituale e mistica, in una vita orientata completamente a Cristo per mezzo di Maria: *ad Iesum per Mariam*»<sup>89</sup>.

86. Cf. M. G. MASCIARELLI, *La “mariologia breve” di Joseph Ratzinger*, in *Ephemerides Mariologicae* 62 (2012), pp. 103–138; G. COLZANI, *Lettura di un'epoca e programma di un pontificato. L'enciclica Deus caritas est*, in *La Rivista del Clero Italiano* 87 (2006), pp. 327–340.

87. Cf. A.–M. JERUMAIS, *La théologie de la miséricordie selon Jean-Paul II*, in *Rivista Teologica di Lugano* 21 (2016), pp. 75–94.

88. P.–R. AMBROGI – D. LE TOURNEAU (a cura di), *Dictionnaire encyclopédique de Marie*, Desclée de Brouwer, Paris 2015.

89. BENEDETTO XVI, *Omelia dell'Eucaristia di suffragio di Giovanni Paolo II*, del 3 aprile 2006, in *Insegnamenti di Benedetto XVI*, vol. 2/1, p. 401; si veda l'intero intervento alle pp. 399–401.

In questo denso brano di papa Ratzinger, in continuità dinamica con l'esegesi sapienziale-spirituale della Tradizione patristica, liturgica e magisteriale<sup>90</sup>, ma anche con l'esegesi scientifica di molti autori contemporanei<sup>91</sup>, si riafferma un dato caro posseduto dalla coscienza credente: la maternità spirituale di Maria non è una maternità *inventata* dalla fantasia credente; ma è un *servizio costante* ch'ella esplica nei riguardi dei discepoli perché *stabilito* da Gesù come suo *testamento* pasquale. Si tratta, come insegna il Vaticano II, di un *munus*<sup>92</sup>.

Per cui essi devono filialmente, cordialmente ed esistenzialmente accogliere la Vergine nella propria esperienza credente come Madre nell'ordine della grazia (cf. *Lumen gentium* 61), come sorella di pellegrinaggio verso l'*eschaton eterno*<sup>93</sup>, e come colei che ha già raggiunto nella comunione dei Santi la piena statura di Cristo (cf. Ef 4,7-13)<sup>94</sup>. Si tratta

90. Si vedano a tal proposito: E. TONIOLO, *Gv 19,25-27 nel pensiero dei Padri*, in *Theotokos* 7 (1999) n. 2, pp. 339-386; G. GHARIB, *Maria presso la croce nella liturgia bizantina*, *ibidem*, pp. 387-416; P. SORCI, *Maria presso la croce nella liturgia romana*, *ibidem*, pp. 417-448.

91. La maggior parte degli esegeti riconosce il carattere simbolico della figura del "discepolo amato": cf. A. M. SERRA, *Maria a Cana e presso la Croce*. Saggio di mariologia giovannea, Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa», Roma 1991, pp. 79-121; IDEM, *Maria presso la croce. Solo l'Addolorata?* Verso una rilettura dei contenuti di Giovanni 19,25-27, *Messaggero*, Padova 2011; F. MANNS, *Esegesi di Gv 19,25-27*, in *Theotokos* 7 (1999) n. 2, pp. 319-324.

92. Cf. CONCILIO VATICANO II, *Lumen gentium* 60, costituzione dogmatica sulla Chiesa, del 21 novembre 1964, in *EV*, vol. I, n. 434, p. 244; si leggano, nel complesso, i numeri 55-59 (cf. *ibidem*, nn. 429-433, pp. 238-244), raggruppati sotto la titolazione: *De munere B. Virginis in oeconomia salutis*; il numero 62 (cf. *ibidem*, n. 436, p. 246: *salutiferum hoc munus*; n. 438, p. 248: *munus subordinatum*); il numero 63 (cf. *ibidem*, n. 439, p. 248: *divinae maternitatis dono et munere quo cum Filio Redemptore unitur, suisque singularibus gratiis et muneribus*); il numero 67 (cf. *ibidem*, n. 443, p. 252: *munera et privilegia*). Osserva il Roggio: «In *Lumen gentium*, Il *munus* indica qualcosa di strutturalmente legato al sacramento, cioè all'atto redentivo efficace *hic et nunc*; mentre l'*officium* è una conseguenza del *munus* e riguarda le azioni che da esso scaturiscono» (G. M. ROGGIO, *I fondamenti teologici del capitolo VIII della «Lumen gentium»*, in *Theotokos* 25 [2017] n. 1, p. 239, nota 152).

93. Cf. S. M. PERRELLA, *Per una pedagogia dell'accoglienza della Madre di Gesù nella pietà e nella spiritualità ecclesiale e popolare*, in *Theotokos* 24 (2016), pp. 137-182.

94. Sull'evento escatologico definitivo promesso dallo stesso Signore e oggi alquanto lasciato "cadere" per una insensibilità o poca permeabilità della cultura e dell'uomo-donna postmoderno, di cui l'Assunta alla gloria del cielo ne è ben beneficiaria, testimone e segno permanente cf. A. NITROLA, *Trattato di escatologia*. Spunti per un pensare escatologico, San Paolo, Cinisello Balsamo 2001, vol. I, pp. 101-172: «La postmodernità e la sua apertura (escatologica)»; S. M. PERRELLA, *Santa Maria di Nazareth, sorella e amica di futuro*, in L. BORRIELLO - L. GAETANI (a cura di), *Maria discepola e sorella madre di Misericordia*, LEV, Città del Vaticano 2017, pp. 157-253.

di un'esperienza molteplice, sempre *culturalmente connotata*<sup>95</sup>, che il Vaticano II qualifica e propone con la triade *doctrina, munus–munera, officia*<sup>96</sup>:

«La *doctrina* nasce all'interno di una comunità fondata e segnata dalla capacità e dalla volontà di comunicare il dono di salvezza gratuitamente ricevuto. Per evocare i tratti essenziali di questa comunità, il Concilio utilizza ora i lemmi *munus* e *officia*. Ciò vuol dire che la *doctrina* è impensabile al di fuori dell'interconnessione tra *munera* e *officia*. Anzi, *doctrina, munus (munera) et officia* costituiscono una triade inseparabile che descrive la *communio personarum* che è l'*Ecclesia* dei redenti e delle redente<sup>97</sup>. Ciascuno di essi, infatti,

95. «La venerazione dei fedeli verso la Madre di Dio ha assunto forme molteplici secondo le circostanze di luogo e di tempo, la diversa sensibilità dei popoli e la loro differente tradizione culturale. Ne deriva che le forme in cui tale pietà si è espressa, soggette all'usura del tempo, appaiono bisognose di un rinnovamento che permetta di sostituire in esse gli elementi caduchi, di dar valore a quelli perenni e di incorporare i dati dottrinali, acquisiti dalla riflessione teologica e proposti dal Magistero ecclesiastico [. . .]. La Chiesa, quando considera la lunga storia della pietà mariana, si rallegra constatando la continuità del fatto culturale, ma non si lega agli schemi rappresentativi delle varie epoche culturali né alle particolari concezioni antropologiche che stanno alla loro base, e comprende come talune espressioni di culto, perfettamente valide in se stesse, siano meno adatte a uomini che appartengono ad epoche e civiltà diverse» (PAOLO VI, *Marialis cultus* 24 e 36, esortazione apostolica, del 2 febbraio 1974, in *EV*, vol. 5, n. 50, p. 75; e n. 67, p. 95).

96. «Il Concilio ci ha abituati a leggere i suoi termini non in senso statico, ma nella loro piena efficacia, grazie al dinamismo che essi prendono dalla forza irradiante di Cristo. Così possiamo affermare con tutta tranquillità che dinamismo e cristocentrismo sono della stessa famiglia terminologica» (G. PHILIPS, *La Chiesa e il suo mistero*. Storia, testo e commento della Costituzione "Lumen gentium", Jaca Book, Milano 1993, p. 528).

97. Si noti, a questo proposito, che la *communitas personarum* è la chiave di volta per comprendere l'antropologia filosofico–teologica di Karol Wojtyła–san Giovanni Paolo II, così come il suo cristocentrismo trinitario. E costituisce anche l'ordito su cui si distende e si comprende la *persona*, la presenza e il ruolo di Maria nel mistero e nella vita della persona che è Cristo e delle persone, uomini e donne, che sono la Chiesa, secondo l'enciclica *Redemptoris Mater*, non a caso ritenuta il «"testamento mariologico" [. . .] "magna charta" e filo rosso del suo intenso magistero mariano» (S. M. PERRELLA, *Ecco tua Madre* (Gv 19,27), cit., p. 134; per l'intero assunto, si vedano le pp. 132–166). Per l'approfondimento, rimandiamo a: K. WOJTYŁA, *Persona e atto*, in IDEM, *Metafisica della persona*. Tutte le opere filosofiche e saggi integrativi, a cura di G. Reale e T. Styczeń, Bompiani, Milano 2003, pp. 829–1216; S. GRYGIEL, *Extra communionem personarum nulla philosophia*, Lateran University Press, Roma 2002; T. STYCZEŃ, *Comprendere l'uomo*. La visione antropologica di Karol Wojtyła, Lateran University Press, Roma 2005; R. FISICHELLA, *L'impronta trinitaria delle encicliche di Giovanni Paolo II*, in AA. VV., *Giovanni Paolo II teologo*. Nel segno delle encicliche, Mondadori, Milano 2003, pp. 34–43; A. ARANDA, *La unidad entre cristología y antropología in Juan Pablo II. Un análisis del tema en sus cartas encíclicas*, in *Scripta Theologica* 39 (2007), pp. 37–76; S. M. PERRELLA, *Maria e la Chiesa nel cristocentrismo trinitario del Concilio Vaticano II e in Giovanni Paolo II*, in *Miles Immaculatae* 43 (2007), pp. 61–114; A. M. CARFÌ, *La mediazione materna di Maria nei*

in virtù della giustificazione ricevuta e accolta nella fede, ottiene in dono un *munus* cui corrispondono degli *officia*. La giustificazione, in altre parole, mette i redenti e le redente nella condizione di condividere fino in fondo i beni salvifici di cui la sola Grazia di Dio li ha arricchiti: questa condivisione è un *munus* nella misura in cui indica una realtà ricevuta (non autoprodotta), stabile e pro-esistente, vale a dire strutturalmente aperta al bene degli altri. Essa si concretizza negli *officia*, vale a dire in tutte quelle *relazioni di reciprocità* che la condivisione dei beni salvifici suscita, sostiene e incrementa non in modo passeggero, ma altrettanto stabile quanto lo è il *munus*. La *doctrina* costituisce il momento *riflesso e cosciente* in cui si dà ragione dei *munera* e degli *officia* che i giustificati e le giustificate, in quanto tali, vivono e sperimentano come *presenza e segno* della salvezza operata dal divino Redentore. In quanto *intuitu meritorum Filii sui sublimiore modo redempta*<sup>98</sup>, anche la *Theotokos* viene immersa dalla Grazia in questa *communio personarum* che è l'*Ecclesia* condividendo il *munus* ricevuto, stabile e pro-esistente, suscitatore dei proporzionati e grati *officia* da parte degli altri redenti e redente<sup>99</sup>. La *doctrina* riguardante la *Theotokos* non può quindi prescindere dalla *doctrina* relativa alla *Ecclesia*, dal momento che ne costituisce un capitolo singolare e sovraeminente che può e deve essere espresso mediante il dinamismo dei *munera* e degli *officia* che caratterizzano stabilmente la *communio personarum* dei redenti e delle redente»<sup>100</sup>.

L'insegnamento mariano e mariologico di papa Wojtyła, nel tempo della post-modernità<sup>101</sup>, ha avuto il nobile scopo di far conoscere e amare, in comunione con la grande tradizione ecclesiale (*Paradosis*

*suoi risvolti antropologici*. Il contributo di Giovanni Paolo II in alcuni documenti. Dissertatio ad lauream in Pontificia Facultate Theologica "Marianum", Marianum, Roma 2009; pp. 305-439: «I risvolti antropologici della cooperazione materna di Maria in alcuni documenti di Giovanni Paolo II».

98. CONCILIO VATICANO II, *Lumen gentium* 53, in *EV*, vol. I, n. 427, p. 236.

99. Proprio il dono e il segno della concezione immacolata, riaffermata in *Lumen gentium* 53, anziché allontanare la *Theotokos* dalla Chiesa, la rendono indissolubilmente unita ad ogni redento e redenta dalla Grazia: la redenzione e la salvezza, infatti, sono un incessante movimento che porta alla donazione di sé nell'Amore trinitario. Per l'approfondimento, si vedano: PONTIFICIA ACADEMIA MARIANA INTERNATIONALIS, *La Madre del Signore*, cit., nn. 46-51, pp. 61-79; G. FORLAI, *L'irruzione della grazia*. Per una lettura ecumenica del dogma dell'Immacolata, San Paolo, Cinisello Balsamo 2010; B. J. GIL, *Maria Immacolata e Assunta nella prospettiva del "dono"*. Dimensione culturale e teologica, Aracne, Roma 2016; IDEM, *La categoria del "dono" nella rilettura dei dogmi mariani moderni. Annotazioni filosofiche, antropologiche e teologiche*, in *Marianum* 78 (2016), pp. 127-170.

100. G. M. ROGGIO, *I fondamenti teologici del capitolo VIII della «Lumen gentium»*, in *Theotokos* 25 (2017) n. I, pp. 239-240.

101. Cf. S. M. PERRELLA, *Understanding Mary in a special way as reflected by the teaching of St. John Paul II at the postmodern time*, in *Salvatoris Mater* 18 (2016), pp. 301-344.

*Ecclesiae*), il Figlio di Dio mediante la Madre e la Madre attraverso il Figlio, nella grande consapevolezza e determinazione che il popolo cristiano ha il diritto e il dovere di conoscere ciò che la Chiesa insegna circa la *persona*, il *ruolo* e il *significato* della Madre di Gesù<sup>102</sup>.

Dopo sofferta malattia durata anni e vissuta con santa pazienza e aderenza alla volontà divina,<sup>103</sup> senza per questo venir meno al suo servizio petrino, sabato 2 aprile 2005, papa Giovanni Paolo II si congiungeva col suo e nostro Dio<sup>104</sup>. In poco tempo, dopo scrupolosa indagine, egli è stato beatificato da Benedetto XVI il 1 maggio 2011 e canonizzato da papa Francesco il 27 aprile 2014.

Sulla caratura teologico-dottrinale di papa Wojtyła, Graziano Borbonovo e Arturo Cattaneo, che hanno curato, nel 2003 («*Giovanni Paolo teologo. Nel segno delle Encicliche*») e nel 2005 («*Prendere il largo con Cristo. Esortazioni e Lettere*») la pubblicazione di studi sul magistero wojtyliano, ritengono che san Giovanni Paolo sia stato un Vescovo di Roma

«sorprendente sotto molti punti di vista, non da ultimo anche come teologo. Il suo contributo alla teologia si colloca naturalmente a un livello diverso da quello di qualsiasi altro singolo autore. La cattedra di Pietro conferisce infatti ai suoi insegnamenti un particolare valore di guida — chiamato *magistero* — per tutto il popolo di Dio e quindi anche per i teologi. Tale funzione emerge dall'economia della fede, poiché Cristo ha istituito il magistero quale elemento costitutivo della Chiesa, al servizio della Parola di Dio [...]. Dopo il travagliato periodo postconciliare, solcato da non poche incertezze e confusioni dottrinali, Karol Wojtyła — grazie alla sua notevole preparazione

102. Sui contenuti teologici di tale importante e vasto magistero cf. A. AMATO, *Maria nell'insegnamento del magistero dal Concilio Vaticano II a oggi*, in R. BARBIERI – I. M. CALABUIG – O. DI ANGELO (a cura di), *Fons Lucis*. Miscellanea di studi in onore di Ermanno M. Toniolo, Marianum, Roma 2004, pp. 435–472; M. BORDONI, *Il «principio mariano» nell'esperienza di fede e nella epistemologia teologica*, *ibidem*, pp. 473–495; S. M. PERRELLA, *La Madre di Gesù nella coscienza ecclesiale contemporanea*, *cit.*, pp. 179–296.

103. Ha testimoniato papa Ratzinger: «Negli ultimi anni, il Signore lo ha gradualmente spogliato di tutto, per assimilarlo pienamente a Sé. E quando ormai non poteva più viaggiare, e poi nemmeno camminare, e infine neppure parlare, il suo gesto, il suo annuncio si è ridotto all'essenziale: al dono di se stesso fino all'ultimo. La sua morte è stata il compimento di una coerente testimonianza di fede, che ha toccato il cuore di tanti uomini di buona volontà. Giovanni Paolo II ci ha lasciati nel giorno di sabato dedicato particolarmente a Maria, verso la quale ha sempre nutrito una devozione filiale» (BENEDETTO XVI, *Giovanni Paolo II ha donato tutto se stesso fino all'ultimo*, *Angelus* di Domenica 2 aprile 2006, in *Insegnamenti di Benedetto XVI*, vol. 2/1, p. 388; per l'intero intervento, cf. le pp. 387–391).

104. Cf. G. MARCHESI, *La morte del Papa*, in *La Civiltà Cattolica* 156 (2005) n. 2, pp. 167–176.

filosofica–teologica e all’ampia esperienza pastorale — si è rivelato l’uomo provvidenziale per superare tali difficoltà e attuare quell’aggiornamento auspicato da Giovanni XXIII e proseguito da Paolo VI. Non occorrono speciali doti profetiche per affermare, già fin d’ora, che ci troviamo di fronte a uno dei maggiori maestri e servitori della Chiesa nell’intera sua storia»<sup>105</sup>.

A questo grande Vescovo di Roma, che in molti modi e in tante occasioni *opportune et importune* (cf. 2Tim 4,2) ha espresso uno straordinario, vasto e ricco magistero dottrinale, di cui si segnala il suo congruo ed originale protagonismo mariologico–mariano<sup>106</sup>, don Angelo Gallitelli, dell’archidiocesi di Matera–Irsina, dottore in teologia con specializzazione in mariologia e docente di tale materia, ha dedicato il presente robusto, documentato e interessante studio, dal titolo *Le Settanta Catechesi Mariane di Giovanni Paolo II (1995–1997). Per una mariologia biblico–sapienziale sulla Madre di Dio*.

Tale studio, frutto della tesi di laurea in teologia dogmatica con specializzazione in mariologia conseguita con plauso presso la Pontificia Facoltà Teologica “Marianum” di Roma, di cui felicemente ne ripropone i contenuti con inevitabili revisioni ed approfondimenti, costituisce il n. 8 della collana *Virgo Liber Verbi*. Esso ha il grande pregio di aver sondato con competenza e profondità sia il ricco insegnamento mariologico–mariano del santo Pontefice, sia, e in modo particolare, le originali e colte *Catechesi* dedicate alla Vergine madre del Figlio di Dio, sottolineando come il filo d’oro che le tiene e le impreziosisce sia il servizio materno di lei; una maternità che per la straordinaria complessità e ricchezza, possiede una vasta gamma di caratteristiche che non possono essere ignorate. Si tratta infatti, e don Gallitelli lo mostra bene nel suo studio, di una maternità *predestinata, salvifica, messianica, verginale, umana, libera e responsabile, sponsale, epifanico–trinitaria, antropologica, diaconale, pasquale, ecclesiale, epifanico–escatologica, singolare, etc*<sup>107</sup>. Questa singolarità della maternità della Vergine, riverbero della

105. G. BORGONOVO – A. CATTANEO, *Presentazione*, in AA. Vv., *Giovanni Paolo II teologo. Nel segno delle Encicliche*. Mondadori, Milano 2003, p. 17.

106. Cf. AA. Vv., *Totus tuus. La mariologia de Juan Pablo II*, in *Ephemerides Mariologicae* 56 (2006), pp. 381–524, con fonti mariologiche wojtyliane e bibliografia teologica internazionale curata da Pablo Largo Domínguez alle pp. 525–547.

107. Cf. I. M. CALABUIG, *Il culto alla Beata Vergine: fondamenti teologici e collocazione nell’ambito del culto cristiano*, in AA. Vv., *Aspetti della presenza di Maria nella Chiesa in cammino verso il Duemila*, Marianum, Roma 1989, pp. 190–207.

paternità del Dio di Cristo<sup>108</sup>, sgorga e si fonda, secondo il grande Teologo e Dottore della Chiesa san Tommaso d'Aquino († 1274), nell'evento dell'Incarnazione del Verbo, da lui qualificato come «*miraculum omnium miraculorum*» (*Commento alle Sentenze* III, d. 3, q. 2, a. 2).

Auguro di cuore a questo non banale studio del prof. Angelo Gallitelli un'ampia diffusione non solo fra i teologi e gli studenti di teologia, ma anche fra i sacerdoti e i *christifideles* che desiderano conoscere con maggior profondità il contributo mariologico–mariano donato alla Chiesa da Giovanni Paolo II, *Doctor marianus* del nostro tempo, che ha saputo mostrare la bellezza e la cogenza esemplare e teologale di Maria di Nazaret, la *Bellissima* per grazia<sup>109</sup>!

Salvatore M. PERRELLA

Professore ordinario di Teologia dogmatica e Mariologia  
alla Pontificia Facoltà Teologica “Marianum” – Roma.  
Presidente dell'Associazione Mariologica  
Interdisciplinare Italiana (AMI)

108. Cf. B. AMATA, *La maternità verginale di Maria riflesso della paternità di Dio, negli antichi autori cristiani*, in *Marianum* 61 (1999), pp. 51–82; B. FORTE, *Maria, la donna icona del Mistero*, cit., pp. 197–212.

109. Cf. M. G. MASCIARELLI, *La Bellissima*. Maria sulla «Via Pulchritudinis», LEV, Città del Vaticano 2012; S. M. PERRELLA, *Maria, il capolavoro del Dio Unitrino. La riflessione mariologica di Michele Giulio Masciarelli*, in F. IARLORI – E. STRACCINI (a cura di), *Pensare la fede*. Miscellanea in onore di Michele Giulio Masciarelli, Teaternum Edizioni, Sabuceto di San Giovanni Teatino 2017, pp. 293–332.